



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✕ indica le feste di precetto.

✕ DOM 30 • TERZA DOMENICA DI PASQUA

GIORNATA NAZIONALE PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA

(vigilia) h 17:30 def. Pietro Anania, Genoveffa Ferrari

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

At 2,14a.22-33 ■ 1 Pt 1,17-21 ■ Lc 24,13-35

lun 1 h 18:30 def. Carlo Fanelli | def. Concetta e Sabina

mar 2 h 18:30 def. Vincenzo Centelli (messa di 30^o) | def. fam. Martinetto e Maina |
def. Franca Allegri

mer 3 _____

gio 4 h 18:30

ven 5 h 18:30 def. Elda Verneti

sab 6 _____

✕ DOM 7 • QUARTA DOMENICA DI PASQUA

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

(vigilia) h 17:30 def. Marina Ghinazzi, Primo Massai, Elvira e Luigi Renghi, Carlino
Salvadori

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

At 2,14a.36-41 ■ 1 Pt 2,20b-25 ■ Gv 10,1-10

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero.

(Lc 24,30-31)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

O Dio, che in questo giorno memoriale della Pasqua raccogli la tua Chiesa pellegrina nel mondo, donaci il tuo Spirito, perché nella celebrazione del mistero eucaristico riconosciamo il Cristo crocifisso e risorto, che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture, e si rivela a noi nell'atto di spezzare il pane.



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 30 ■ Chiesa di Morgex, h 20:45 / Veglia di Preghiera con il mondo del Lavoro.

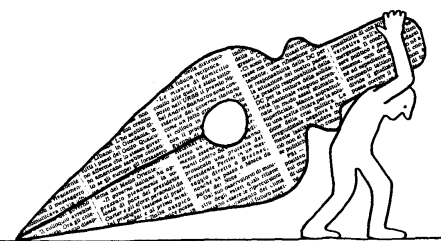
mar 2 ■ Cattedrale, h 17:00 / Celebrazione della Penitenza per i bambini che riceveranno per la prima volta l'eucaristia domenica 7 maggio.

■ Salone parrocchiale, h 17:00 / Gruppo del "Monastero Invisibile": preghiera per le vocazioni (è l'appuntamento del primo lunedì del mese, spostato ad oggi).

gio 4 ■ Chiesa parrocchiale, h 20:45 - h 21:45, / Adorazione Eucaristica (ogni giovedì del Tempo di Pasqua). Nella prima parte si celebrano i Vespri.

■ Convento delle Suore di San Giuseppe, h 9:00 - 12:00, h 15:00 - 19:00 / Adorazione Eucaristica per le vocazioni (ogni primo giovedì del mese).

ven 5 ■ Salone parrocchiale, h 15:30, gruppo "Anziani sì... ma sempre giovani" / «Andando in giro per isole e per mari... in luoghi molto lontani da noi... ». Rela-



Pochi secondi per un sorriso

Le donne in grado di cambiare gli uomini esistono. Si chiamano "badanti".

zione con immagini a cura di Alessandra Mondino. Incontro aperto a tutti.

sab 6 ■ **Chiesa parrocchiale, h 18:30 (dopo l'eucaristia vigilare)** / Il capitano dei carabinieri Danilo D'Angelo terrà un breve incontro per "istruire" la popolazione (soprattutto le persone più vulnerabili, come gli anziani) su come assumere atteggiamenti prudenziali di difesa nei confronti dei numerosi malviventi che, con le scuse più disparate, cercano di intrufolarsi nelle case per estorcere denaro e rubare beni preziosi. Fare pubblicità, affinché il maggior numero di persone possa beneficiare di questo servizio.

■ **Seminario, h 21:00** / Veglia di preghiera per le vocazioni (h 21:00 - 22:00); Adorazione Eucaristica notturna (h 22:00 - 24:00).

DOM 7 ■ **Cattedrale, h 10:30** / Celebrazione della Prima Comunione (1° turno).

Altre Notizie

■ Per la «Quaresima di Fraternità» (per aiutare i missionari valdostani) si sono raccolti 1.200,00 €.

■ Da lunedì 1° maggio, per tutto il mese, recita comunitaria della Corona in chiesa parrocchiale, alle h 18:00 (prima dell'eucaristia feriale), nei giorni: lunedì, martedì, giovedì, venerdì.

Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,

la scorsa domenica — ricordate? — la pagina evangelica ci ha riproposto, come ogni anno, una duplice manifestazione del Risorto: una avvenuta nel giorno di Pasqua e una avvenuta una settimana dopo.

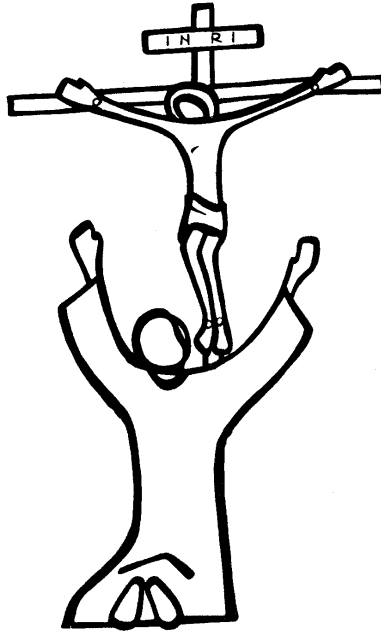
Nella prima manifestazione l'apostolo Tommaso non c'era; nella seconda invece era presente, permettendo al Maestro di pronunciare la frase famosa: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!» (Gv 20,29).

Ebbene, noi siamo coloro che, pur non avendo fatto l'esperienza di Tommaso, e cioè vedere e addirittura toccare, crediamo in Gesù risorto. Tutto ciò, però, nonostante la beatitudine che questa fede comporta, non ci mette al riparo definitivamente dall'incredulità, cioè da quei momenti in cui lo scettico Tommaso, nascosto in ciascuno di noi, riemerge con la sua forte e pur così umana frase: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo» (Gv 20,25).

Sì, come ho già avuto modo di dire, la celebrazione della Pasqua è solo liturgica, "esteriore". Esistenzialmente dobbiamo continuare a fare i conti con l'apparente assenza del Risorto e con il perdurare di questo lunghissimo Venerdì Santo che è la storia dell'umanità.

Nell'omelia della scorsa domenica dicevo: «Siamo ancora pellegrini e quindi la visione piena è rimandata. Dobbiamo così accettare che, lungo tutto l'anno liturgico, ogni qualvolta celebriamo l' "ottavo giorno", cioè la Pasqua settimanale, non sempre esso debba essere caratterizzato dalla visione; a volte esso è segnato dal dubbio, dallo sconforto. Ma è comunque l' "ottavo giorno", quello della presenza del Risorto, anche se noi stentiamo a riconoscere questa presenza. E, sulla scia dei fratelli e delle sorelle che, di otto giorni in otto giorni, hanno celebrato da venti secoli la Pasqua settimanale, anche noi siamo qui per dire, pur nell'oscurità della fede, "Mio Signore e mio Dio"». Il nostro riunirci ogni domenica è dunque caratterizzato da una forte e spesso sofferta affermazione di fede. Mi viene da dire, ironicamente: ecco perché non sono in molti a partecipare alla messa domenicale!

Ho ritrovato la stessa sofferta afferma-



zione di fede in un articolo che ora vi propongo. Il titolo e l'esperienza descritta hanno un "sapore" poco pasquale. Eppure la conclusione dell'articolo è comunque sulla scia di quella beatitudine che il Risorto ha promesso a «quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Carmelo

IL CROCIFISSO

di Franca Colombo

(da Notam, pubblicazione on line, n. 501 del 24 aprile 2017)

Non mi è mai piaciuto il Crocifisso. Domina sugli altari delle nostre chiese vuote e si impone come simbolo di un fallimento e di una sconfitta. Come può conquistare i giovani di oggi, proiettati, per età, per cultura, per tradizione, verso il successo e il pragmatismo? Io stessa non l'ho mai contemplato. Ma oggi mi sento stranamente attratta da Lui. Oggi, che anch'io mi trovo inchiodata a una situazione di malattia, faticosa e dolorosa, vorrei guardarlo negli occhi e chiedergli: perché? Perché anche tu ti sei ridotto così? Che bisogno c'era?

Mi avvicino al grande crocifisso ligneo esposto in chiesa per il tempo quaresimale e i miei passi risuonano nel vuoto della navata. Sono sola. Alzo lo sguardo su di Lui ma i suoi occhi non mi guardano, sono abbassati, guardano altrove: è lontano. Dove sei grande profeta che attiravi le folle? Dove sei grande uomo che attiravi le donne con il tuo sguardo magnetico, le toccavi con la

tua mano risanatrice, le toglievi dall'isolamento e affidavi loro compiti di annuncio salvifico? Ti ho seguito, sai, Signore, mentre camminavi per le strade della Palestina, ero con te quando dividevi cinque pani e due pesci con il popolo affamato, ero con te quando scrivevi sulla sabbia per sbugiardare i falsi devoti, ero con te quando rovesciavi le bancarelle dei trafficanti fuori dalla chiesa; mi sono dissetata più volte alla tua parola come ad acqua viva, ma ora non ti vedo più. Questo tuo corpo emaciato e piagato mi respinge, non è quello che ho ammirato e seguito con passione. Sono delusa. Me ne vado.

Mi alzo. Vacillo e inciampo. Mi risiedo. Improvvisamente mi accorgo che anche il mio corpo non è più quello di prima. Cosa vuoi dirmi Signore? Che tu non ti sei sottratto alla esperienza del degrado fisico perché non è uomo l'uomo che pretende di evitare il dolore, la malattia, le piaghe e scappa, come sto facendo io? Fai bene a non abbassare lo sguardo su di me perché il mio dolore è piccola cosa, non me l'ha imposto nessuno, non è frutto di violenza, stupro, tortura, fame o guerra, no, è una piccola malformazione che spunta dalla mia vita come una escrescenza e le dà una forma meno regolare e patinata, ma forse più ricca di umanità.

Mi tornano alla mente le parole che hai detto alla tua amica Marta quando, come me, si lamentava perché non avevi evitato la malattia del fratello Lazzaro. «Questa malattia non è per la morte ma per la gloria di Dio» (Gv 11,4). Ma la gloria di Dio, mi dici, non è certo quella di vedere gli amici soffrire. La gloria di Dio è l'energia che si genera attorno all'amico malato. La gloria di Dio è l'affetto e la cura che si moltiplica ai piedi del suo letto. È la forza di condividere i disagi della sua malattia. La gloria di Dio sono forse anche le lacrime che versiamo e che anche tu hai versato nel vedere il degrado fisico del tuo amico. Ecco, così posso contemplare il tuo corpo, emaciato e piagato. Non è poi così brutto. Lo trovo molto simile a quello del malato che mi sta accanto. E non è il simbolo del fallimento, ma la rappresentazione della forza della vita che passa su di noi, giorno dopo giorno, con il suo carico di gioie e dolori e che consuma tutto quello che è superfluo, lasciandoci nudi e sguarniti, ma pronti per rivestirci della nuova vita che Tu ci donerai. Io credo.